

Giovedì 6 ottobre 2011

## ITALIA

### **GIORNALISTI INVESTIGATIVI E BLOGGER SOTTO LA MINACCIA DI UN NUOVO PROGETTO DI “LEGGE BAVAGLIO”**

Reporters sans frontières condanna con forza la ripresa in esame di un disegno di legge del governo italiano, volto in particolare a limitare la pubblicazione di intercettazioni telefoniche a mezzo stampa e ad istituire un diritto automatico di risposta. Il testo, approvato dal Senato nel giugno 2010, fu sepolto dopo la protesta della società civile. Ma in un momento di grande attualità per il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, la sua adozione è stata posta all'ordine del giorno della Camera dei Deputati. Un po' annacquata da emendamenti approvati in commissione il 5 ottobre 2011, la versione finale inizia ora l'iter in seduta plenaria per un voto previsto la prossima settimana.

“Le ultime modifiche non cambiano il nocciolo della questione: limitare la pubblicazione delle intercettazioni telefoniche a mezzo stampa è un grave ostacolo al giornalismo investigativo, un modo rozzo e disonesto di imbavagliare la stampa”, ha dichiarato Reporters sans frontières. “Questo progetto riveste un forte aspetto politico. Il governo sta cercando di far passare sotto silenzio gli scandali sessuali che coinvolgono il Presidente del Consiglio, spesso rivelati proprio dalla pubblicazione di intercettazioni telefoniche. Inoltre, se i blogger sembrano risparmiati nell'ultima versione del testo, i giornalisti online dovranno probabilmente censurare se stessi o pubblicare ogni richiesta di modifica, piuttosto che rischiare di essere condannati a multe di € 12 000. La mancata presa in considerazione del diritto all'informazione, il carattere automatico e senza contraddittorio delle condanne, sono completamente contrari con i principi internazionali e della giurisprudenza europea. L'Italia, come democrazia e membro della Unione europea ha il dovere di difendere le libertà civili. I Parlamentari italiani dovrebbero prendere in considerazione la dimensione internazionale della loro azione e abbandonare questo progetto”.

#### **Misure liberticide**

Secondo gli emendamenti approvati in commissione, nulla potrà essere pubblicato prima che i giudici e gli avvocati concordino su quali intercettazioni siano “essenziali per dimostrare la colpevolezza o l'innocenza.” I giornalisti che pubblichino intercettazioni “irrilevanti” saranno punibili con il carcere da 6 mesi a 3 anni, e senza alcuna considerazione se le informazioni siano o no d'interesse pubblico. Queste misure volte a regolare l'indagine giudiziaria danneggeranno le inchieste sulla corruzione e sulla criminalità organizzata, spesso basate sulla base di intercettazioni telefoniche. Reporters sans frontières chiede al Governo italiano di fare un passo indietro e non stabilire una giustizia a due velocità.

D'altra parte, secondo il disegno di legge, chiunque può richiedere a sua discrezione e con una semplice richiesta (anche via e-mail), la pubblicazione di una “dichiarazione o di una correzione per smentire un'informazione on line ritenuta calunniosa. Questa disposizione rivolta inizialmente a tutti gli autori di contenuti Internet tra cui i blogger, ha sollevato un tale clamore che è stata poi ristretta ai soli siti “professionisti”. Ma la vaghezza di questo articolo, che prevede una multa di 12.000 euro se la modifica non viene pubblicata entro 48 ore, è estremamente preoccupante. Inoltre la misura è automatica, in nessun posto è prevista l'apertura di un contraddittorio o criteri quali la veridicità dei fatti contestati o la buona fede dell'autore.

## **Italia fuori delle norme europee?**

Reporters sans frontières ricorda che, secondo la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU), "la automaticità sulla base della presunta pericolosità di un reato" non può prevalere quando si tratta di un argomento di interesse pubblico. Allo stesso modo, i giudici di Strasburgo hanno stabilito che il diritto d'informazione deve prevalere nel monitoraggio dei casi giudiziari e nella pubblicazione delle intercettazioni. Deve essere l'autorità giudiziaria a giudicare la proporzionalità tra la pubblicazione della sede e la violazione della privacy.

Le autorità italiane sanno anche che il principio della libertà d'espressione vale per Internet: se ne sono recentemente ricordate nella ultima versione del regolamento di tutela della proprietà intellettuale sviluppato dall'Autorità nazionale di comunicazione (Agcom) (<http://rsfitalia.org/2011/07/07/italia-agcom-rinvia-il-progetto-di-filtraggio-internet-e-ne-rivede-le-regole/>).

## **Una vasta mobilitazione**

Molti giornalisti e blogger hanno manifestato opposizione alla legge, il 5 ottobre a Roma al Pantheon. Molti di loro avevano post-it sulla bocca per protestare contro la "legge bavaglio" e hanno minacciato lo sciopero se il governo non ritirerà la proposta di legge. I giornalisti hanno anche espresso l'intenzione di appellarsi alla Corte Costituzionale ed alla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Lo stesso giorno, l'enciclopedia online Wikipedia ha bloccato gli 800.000 accessi quotidiani alla sua versione italiana in segno di protesta contro il disegno di legge. "L'obbligo di pubblicare le smentite previsto dalla legge, senza poter entrare nel merito di queste smentite e senza possibilità di controllo, per Wikipedia è una limitazione inaccettabile della libertà di espressione e di indipendenza", dice la nota visualizzata al posto del consueto contenuto. Anche il co-fondatore di Wikipedia, Jimmy Wales, ha fatto dichiarazioni forti contro la proposta di legge del governo italiano (<http://www.journalismfestival.com/news/exclusive-ijf-interview-of-jimmy-wales-co-founder-of-wikipedia/>)

Reporters sans frontières sostiene queste mobilitazioni che seguono le manifestazioni di luglio 2010 contro la prima versione del disegno di legge (<http://rsfitalia.org/2010/07/07/italia-9-luglio-2010-blackout-dellinformazione-italiana-unanticipazione-di-quanto-sta-per-avvenire/>). RSF ricorda che il 13 luglio 2010, Frank La Rue, relatore speciale dell'ONU sulla libertà di opinione e di espressione, aveva chiesto al governo italiano di Silvio Berlusconi di abbandonare il disegno di legge (<http://rsfitalia.org/2010/07/13/lonu-si-unisce-allocse-nel-chiedere-il-ritiro-della-legge-bavaglio-il-comunicato-internazionale-di-rsf/>).

47, rue Vivienne - 75002 Paris (France)  
Tel : 33 1 44 83 84 67 – Fax : 33 1 45 23 11 51  
europe@rsf.org - Plus d'informations ➡ [www.rsf.org](http://www.rsf.org)